

COMUNICATO STAMPA – ASSOGRANITI VCO – DOMODOSSOLA 4.08.2014 – info@assograniti.it

ZPS Assograniti convoca incontro in Regione Piemonte

Venerdì 1 agosto, nella sede della Regione Piemonte, si è svolto l'incontro richiesto da Assograniti per riaffrontare il tema delle aree protette del VCO, dopo lo stop arrivato da Roma alle modifiche per la ripermimetrazione dei Siti Rete Natura 2000.

Con 2 SIC (siti di importanza comunitaria) e 4 ZPS (zone di protezione speciale) che costituiscono la rete ambientale delle aree protette del Piemonte, volute dall'Unione Europea, le valli ossolane sono la componente territoriale del VCO su cui maggiormente si estendono queste aree di salvaguardia ambientale, che condizionano negativamente il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive del territorio.

All'incontro erano presenti Aldo Reschigna, vicepresidente della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia, assessore all'ambiente Regione Piemonte, Salvatore De Giorgio, direttore del settore ambiente Regione Piemonte, Claudio Cottini, assessore attività estrattive provincia VCO, Bruna Papa, sindaco di Formazza, Renzo Viscardi, sindaco di Trontano, Alessandro Bonacci, presidente Assocave e Mariateresa Moro, presidente Assograniti.

Dopo aver ripercorso l'iter legislativo della legge ZPS e delle proposte di modifica per la ripermimetrazione dei Siti Rete Natura 2000, studio perfettamente attinente a quanto richiesto dal Ministero dell'Ambiente con nota DPN/5D 2005/18772 e dalla Commissione Europea con La "Direttiva Habitat" e la "Direttiva Uccelli" si è giunti alla conclusione che il direttore De Giorgio fisserà un incontro con Renato Grimaldi, direttore generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per procedere in modo risolutivo.

Oltre alla Regione Piemonte, all'incontro parteciperanno la Provincia del VCO e lo studio EIKOS – i due enti che hanno sviluppato lo studio approfondito in tema ZPS - definito dalla stesso De Giorgio un progetto di rilievo in termini di approfondimento.

Sarà fissato nei primi giorni di settembre, grazie al supporto di Aldo Reschigna l'incontro con l'assessore alle Attività estrattive con Assograniti e Assocave, Centro Servizi Lapideo e i colleghi di Bagnolo Piemonte per le Misure Urgenti della modifica della Legge 69.

“Finalmente si è trovata un’unità di intenti e speriamo di azione tra il livello provinciale, la regione e il governo nazionale - questo il primo commento di Mariateresa Moro e Alessandro Bonacci al termine dell’incontro al quale si è giunti anche grazie all’interessamento dell’On. Enrico Borghi -. Ora che i rappresentanti del nostro territorio nei diversi livelli di governo sono in sintonia sulle cose da fare e, data l’impellenza dell’agire richiesta, auspichiamo che questo loro diretto interessamento possa contribuire a risolvere questo annoso problema che interessa non solo il settore estrattivo, ma anche molte aree produttive del nostro territorio montano. Auspichiamo che il richiamo alla concretezza, prima ancora che al buon senso dell’agire del momento pubblico, possa creare condizioni di convivenza tra ambiente montano – che deve essere tutelato e garantito - e presenza dell’uomo e delle attività economiche - che gliene garantiscono la permanenza grazie al reddito – che, seppur sempre più risicato, deve scaturire dall’attività svolta in queste aree marginali e rurali del nostro paese pena il loro totale abbandono.”

“Questa convivenza – continuano i presidenti Assograniti e Assocave - tra attività economica e ambiente deve essere voluta e ricercata da tutti. Un’azione estremista che tuteli l’ambiente a discapito dell’attività economica siamo certi che rappresenti la vera risposta alla gestione dei nostri territori di montagna? La strada da perseguire e i tempi di percorrenza ora sono ancor più chiari che in passato. Quello che potevamo fare come a livello associazionistico è stato fatto, ora spetta alla politica e all’agire pubblico risolvere questo problema. A noi non resta che vigilare sull’operato e elevare un ulteriore grido di richiamo nell'essere celeri, prima che, anche le ultime aziende siano costrette a chiudere per burocrazia e incapacità pubblica, e non per mancanza di commesse e di conseguenza di lavoro per il nostro territorio.